

LAUDATIO PER TATIANA E ANDRA BUCCI

di Sara Tonolo

*Erba, infilata in una teiera azzurra,
scelta fra l'erba che cresce,
sfiorisce e continua a vivere*
Judith Herzberg
da *Beemdgras en zachte dravik*

Magnifico Rettore, Autorità, Colleghe, Colleghi, Studentesse, Studenti, gentili signore e signori,

ringrazio per la fiducia che mi è stata concessa dall'Università di Trieste, attribuendomi l'onore di intervenire per la *laudatio* delle lauree *honoris causa* in Diplomazia e Cooperazione internazionale, che stiamo per attribuire a Tatiana e Andra Bucci.

Il conferimento di queste lauree costituisce un momento di fortissima condivisione all'interno dell'Ateneo, soprattutto grazie alla collocazione delle stesse all'interno della cerimonia di inaugurazione dell'Anno Accademico e ringrazio ancora il Magnifico Rettore per questa decisione.

Il Dipartimento di Scienze politiche e sociali è onorato di aver proposto il conferimento delle lauree in Diplomazia e Cooperazione internazionale ed ha svolto, in questo modo, un'importante riflessione sui punti di riferimento delle discipline che caratterizzano il Corso di laurea. Il corso è nato all'indomani della caduta del muro di Berlino, nella sede di Gorizia dell'Ateneo, un luogo simbolico, in quanto al confine con la nuova Europa, ovvero con i Paesi che presto sarebbero entrati a far parte dell'Unione europea, in nome dei valori condivisi di pace, sicurezza, diritti fondamentali e a conferma della forte vocazione internazionalistica dell'Università di Trieste.

Ed è proprio in quest'anno, in cui ricorre il trentesimo compleanno del Corso di Laurea, che il Dipartimento ha ritenuto fondamentale conferire la laurea magistrale a figure esemplari, per il contributo che apportano alla rappresentazione dei principi e dei valori del Corso di Studi. Tale corso ha recentemente acquisito due indirizzi, differenti e necessari alla vita di relazione internazionale, ma integrati secondo il principio di complementarità, ben delineato anche nelle competenze del Ministero Affari esteri in seguito alla riforma che ha condotto all'istituzione dell'Agenzia della Cooperazione internazionale, con la quale il Corso collabora in una sinergia di attività e progetti molti importanti per la formazione dei nostri studenti.

Complementarità e sinergia tra i due indirizzi della Laurea magistrale in Diplomazia e Cooperazione internazionale trovano oggi perfetta corrispondenza nell'unione delle sorelle Andra e Tatiana, “testimoni con una sola voce” – come si definiscono loro stesse - di principi e valori fondanti delle relazioni internazionali. Il Dipartimento di Scienze politiche e sociali è particolarmente onorato di conferire loro la prima laurea *honoris causa* dopo l'acquisizione dei due indirizzi da parte del Corso - precedentemente intitolato in maniera univoca a Scienze internazionali e diplomatiche. Tutti gli studenti che hanno conseguito o conseguiranno la laurea in Diplomazia e Cooperazione internazionale sono e saranno onorati di avere come modelli di riferimento Andra e Tatiana Bucci.

La memoria e la storia (come il titolo della *lectio* “La nostra Storia”, che presto ascolteremo), ma anche la coscienza della necessità di salvaguardare i diritti e i principi fondamentali, testimoniano, infatti, la rilevanza dei valori fondanti ai quali il Corso di laurea è ispirato e ai quali Andra e Tatiana si rivolgono da molti anni nel loro ruolo di testimoni della memoria, e della giustizia, infaticabili narratrici della loro storia, della storia di tutti noi.

La loro opera incessante di divulgazione e i loro libri - “Noi bambine ad Auschwitz. La nostra storia di sopravvissute alla Shoah” e il recentissimo “La vita di Sergio” - ci hanno spinto ad interrogarci sui valori che trasmettiamo ai nostri studenti.

Crimini, torture, genocidio, discriminazioni: insegniamo agli studenti la loro storia, le regole che li vietano, e i procedimenti per reprimerli, ma senza la memoria dei testimoni diretti, l'insegnamento rischia di restare una scatola vuota, ed è anche per questo che oggi siamo qui: per riempire di contenuto quella scatola, per condividere principi e valori comuni.

La storia di Andra e Tatiana è storia individuale e collettiva, la storia dei drammi più profondi che hanno segnato il Novecento. Nate a Fiume, all'epoca italiana, da papà Giovanni di origini istriane, e mamma Mira Perlow, ebrea russa fuggita con la sua famiglia in seguito ai pogrom dell'Est Europa, le sorelle Bucci appartengono a una famiglia transnazionale, una famiglia migrante (si direbbe oggi), che nel cosmopolitismo dell'impero asburgico aveva trovato accoglienza e possibilità di incontro di identità e culture, ma soprattutto – come scrivono Tatiana e Andra nel loro libro- la libertà di cui godevano le città dell'impero asburgico, come Fiume, il luogo sicuro che la nonna Rosa aveva individuato per crescere i figli. Percorsi e persone che si incontrano, popolazioni di religione e di lingua diverse nei territori asburgici della Dalmazia, dell'Istria o della Venezia Giulia, segnano le origini di Andra e Tatiana da una famiglia, come tante da queste

parti e per molti di noi. La vita di Tatiana e Andra (nate nel 1937 e nel 1939) si intreccia presto con le tragedie e gli sconvolgimenti europei, ed è un monito per tutti noi contro vecchie e nuove discriminazioni, piccole e grandi: dalla italianizzazione del cognome del papà da Bucich a Bucci, nel 1938, al battesimo della mamma, e delle stesse Tatiana e Andra, celebrato per prevenire le conseguenze dell'imminente promulgazione delle leggi razziali, per proteggere le bambine dagli eventi storici, fino alla tragica deportazione ad Auschwitz dell'intera famiglia, tranne il papà, uomo di mare, prigioniero in SudAfrica in seguito agli eventi bellici.

Ad Auschwitz, nell'aprile del 1944, Andra e Tatiana giungono con la nonna Rosa, gli zii e la mamma. Il loro mondo familiare si dissolve rapidamente; non vedranno più la nonna, uccisa all'arrivo nel campo, gli zii, e solo sporadicamente la mamma. Insieme al cuginetto Sergio vengono rinchiusi nel Kinderbloch.n.1.

“Se volete raggiungere le vostre mamme fate un passo avanti”- dice in un terribile inganno un individuo con le sembianze di un medico o di un soldato; Andra e Tatiana fortunatamente non rispondono all'invito, sono state avvertite da una guardiana e hanno raccomandato a Sergio – sempre con il loro modo di parlare in due con una sola voce - di non farlo, ma Sergio vuole vedere la mamma e fa quel terribile passo, che lo porterà, a sette anni, tra i venti bambini selezionati ad Auschwitz per essere sottoposti ai terribili esperimenti del dott. Mengele, torturati e uccisi. Tragedia nella tragedia cui assistono le due bambine che resistono nel campo di Birkenau, aggrappate alla vita, e unite nella memoria che la mamma Mira stimola in loro facendo ripetere i loro nomi (per non essere un numero) nelle sere in cui riesce a eludere la sorveglianza e a recarsi dalla baracca in cui è rinchiusa al Kinderblock, quasi in un rito familiare che già faceva parte delle abitudini di Andra e Tatiana quando – prima della deportazione – salutavano il papà lontano in mare dandogli il bacio della buona notte sulla fotografia del matrimonio.

Resistono fino al 27 gennaio 1945 e, dopo un periodo trascorso in un orfanotrofio di Praga, si trasferiscono – per la prima volta in aereo- a Lingfield in Inghilterra, ove vengono accolte dalla comunità organizzata da Anna Freud per poi riabbracciare i genitori e ricominciare la loro vita familiare proprio a Trieste nel 1947.

A Fiume non sarebbero più tornate, bisognava “andare oltre” – si legge nel libro di Andra e Tatiana – cercando un posto ove essere accolti e questo luogo è appunto la nostra città nella quale hanno vissuto entrambe fino alle scelte della vita matura, che le hanno portate in altri luoghi, ma Trieste è rimasta sempre il luogo della vita familiare. Nel 1947, Trieste era stata la scelta condivisa dei loro genitori, per ricominciare la vita familiare, seppure

nelle difficoltà logistiche e abitative degli anni dell'esodo, vissuto da Tatiana e Andra quasi con il terrore di rivivere l'esperienza della deportazione- terrore ben descritto nel passo del libro in cui, dopo vari traslochi in città, si considera la possibile assegnazione alla famiglia Bucci di una casa al Silos, un edificio vicino alla stazione, ove nel 1953 sorgeva un accampamento per i profughi istriani e dalmati che continuavano ad arrivare. Non si poteva accettare secondo la mamma di Andra e Tatiana: “ era lo stesso piazzale dove eravamo state portate con i camion dalla Risiera per essere caricate sui treni, in modo da non passare per la stazione centrale di Trieste”. Intensa e salvifica la forza della mamma per opporsi alle tragedie degli eventi storici.

I sommersi e i salvati scrive Primo Levi.

Tatiana e Andra corrispondono così a un fortissimo messaggio di salvezza, nella consapevolezza che la stessa possa valere anche per la memoria di quanti - come Sergio- e con grave loro rimorso - erano stati sommersi dai tragici eventi. Andra e Tatiana hanno infatti avuto una vita ricca di lavoro, successi, felicità, difficoltà, amicizie; hanno costruito le loro famiglie con amore e dedizione e ancora oggi i figli e i nipoti sono la loro priorità. Sono testimoni di giustizia infine realizzata.

Accanto alla vita privata, il ruolo di testimoni della memoria e del ricordo è diventato altrettanto significativo nel loro percorso seppure in un'età avanzata in cui – si dice nel libro – si è più sereni con se stessi. Tutto è iniziato per Tatiana con un'intervista alla BBC, e in seguito nell'ambito dell'Archivio della memoria del Centro di documentazione ebraica contemporanea di Milano; entrambe le sorelle sono instancabili, viaggiano da Bruxelles, ove Tatiana ha seguito il marito, funzionario alla Comunità europea, e vi ha lavorato per un periodo, dagli Stati Uniti, ove Andra ha seguito la figlia, per testimoniare e accompagnare gli studenti ad Auschwitz nei viaggi della memoria (Tatiana è appena tornata e la ringraziamo per avere accettato di essere qui in un periodo dell'anno così significativo e per lei molto impegnato in eventi e conferenze).

Incontrarle è un dono prezioso.

I loro libri sono dei fortissimi moniti contro vecchie e nuove discriminazioni che si affacciano anche oggi in un tempo pericoloso: discriminazioni contro i diversi, razzismi mascherati, pericolose minacce contro i diritti di tutti, perché il vero pericolo viene all'uomo dall'uomo, come diceva Seneca (*Lettera a Lucilio n. 103 Non bisogna avere fiducia nell'uomo*): “Il temporale, prima di scatenarsi minaccia; l'edificio, prima di crollare scricchiola; il fumo preannunzia l'incendio; ma il male prodotto dall'uomo scoppia

all'improvviso, e quanto più ci è vicino, tanto meglio si nasconde"....."hanno aspetti di uomini, ma cuori di belve" .

Ricordare per conoscere, conoscere per rendere giustizia, difendersi dalle belve come hanno fatto Andra e Tatiana, e come dobbiamo fare tutti noi tutti i giorni, tutti valori che cerchiamo di trasmettere ai nostri studenti, perché Diplomazia e Cooperazione non siano delle cornici vuote, dei biglietti da visita professionali dei nostri studenti, ma dei contesti in cui inserire i valori fondamentali. Tatiana e Andra Bucci, con la loro opera, riempiono di contenuti la cornice della Diplomazia e della Cooperazione internazionale, attuando, tramite la memoria della giustizia, la necessità del rispetto di principi fondamentali, e per questo motivo l'Università di Trieste è onorata di conferire loro la Laurea Magistrale in Diplomazia e Cooperazione internazionale.